

AMARE DELUSIONI PER LA STAMPA « AMICA » E AVVERSARIA

## Così scrissero sulla IV Conferenza operaia

### INIZIE

## Assente la realtà della fabbrica dalla Conferenza operaia del PCI

Deludente relazione di Di Giulio - Oggi le conclusioni di Amendola

(Del nostro inviato) La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

### Il convegno comunista di Torino

## Il distacco tra il PCI e il mondo operaio

Nella giornata dei lavori è stato evidente l'indifferenza del popolo operaio nei confronti dell'attività politica del partito.

Il convegno comunista di Torino, che si è svolto dal 25 al 27 febbraio, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

## Arma il PCI l'assenteismo nelle fabbriche

dal nostro inviato MIMMO SCARANO

TORINO, 9 dicembre. DIFESA del partito preoccupazione per il crescente distacco tra la politica del PCI e la realtà della fabbrica. L'assenteismo è diventato un problema serio per i comunisti.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

Il lavoro contro il PCI. I lavoratori si sono scontentati della politica del partito e hanno deciso di non seguirlo più.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

La conferenza operaia del PCI, che si è svolta a Torino, ha avuto un'atmosfera di delusione e di amarezza. Il segretario regionale del PCI, Di Giulio, ha presentato una relazione che non ha fatto che ripetere le vecchie formule della lotta di classe, senza tener conto della realtà della fabbrica. Le conclusioni di Amendola, invece, sono state più realistiche e più aderenti ai bisogni dei lavoratori.

# IL COSTO DELLE ABITAZIONI SI PUÒ RIDURRE FORTEMENTE

Il presidente della GESCAL denuncia l'indisponibilità di aree espropriate e attrezzate — L'attuale mercato dei beni occorrenti a costruire case ed opere pubbliche condiziona la spesa statale — Il ruolo che possono avere le cooperative

## Forte rincaro per ortaggi e carne suina

Balzo all'insù dei prezzi in gennaio. Il rincaro dei prodotti agricoli è aumentato del 35% nel 1969 e complessivamente alla fine dell'anno. Per gli ortaggi il rincaro è stato del 22% in un mese. Per la carne suina il rincaro è stato del 12% in un mese. Il problema della casa come pure i problemi dell'adeguamento di altri aspetti della spesa pubblica — scuole, ospedali, trasporti — sono stati al centro delle discussioni durante la conferenza operaia del PCI.

Nel 1969 lo Stato ha speso 45.000 miliardi per la costruzione di abitazioni. Ma a causa dell'aumento dei prezzi, la spesa è aumentata del 35%. Il problema della casa come pure i problemi dell'adeguamento di altri aspetti della spesa pubblica — scuole, ospedali, trasporti — sono stati al centro delle discussioni durante la conferenza operaia del PCI.

## Gravi rappresaglie contro il personale

## Istituto Sanità: il cognato di Moro la fa da padrone

Il prof. Chiavarelli ha minacciato ricercatori, diseredati borsisti e contrattisti. Una posizione autoritaria in contrasto con le decisioni dei capi laboratorio. Gli interessi esterni (industrie farmaceutiche) che si oppongono alla riforma dell'ente. La denuncia del sindacato CGIL.

Un nuovo grave episodio di discriminazione e di intimidazione è stato compiuto dall'Istituto superiore di sanità già colpito come si sa da 77 denunce a carico di altrettanti ricercatori e tecnici che avevano partecipato alla lotta in corso da anni per conquistare una profonda riforma strutturale dell'ente.

Al centro dell'episodio è il prof. Stefano Chiavarelli, cognato dell'on. Aldo Moro e capo dei laboratori di chimica terapeutica. In tali laboratori, diretti dal prof. Chiavarelli con criteri del tutto personali, già nei mesi scorsi si era creata una squalida e pesante atmosfera di autoritarismo e di repressione attraverso provvedimenti amministrativi a carattere discriminatorio riguardanti i compensi speciali e i bandi di concorso e attraverso intimidazioni verso ricercatori membri del comitato direttivo e della segreteria del sindacato CGIL dell'Istituto. Inoltre persone che da tempo lavorano nei laboratori stessi venivano allontanate senza un motivo plausibile.

I tre sindacati dell'Istituto — CGIL, CISL e UIL — denunciano questa intollerabile situazione in un incontro con il ministro della Sanità, in particolare il sindacato CGIL, accusato di seguire una politica sterile di agitazione pretestuosa. Ripartimenti unilaterali su tutta una serie di fatti accaduti tra cui particolare rilievo e gravità avevano quelli provocati dall'atteggiamento del prof. Chiavarelli.

Dopo le recenti vicende dell'agitazione, culminata con la occupazione dell'Istituto e con la 77 denuncia all'autorità giudiziaria, il clima all'interno dell'ente è migliorato. Ne è una dimostrazione il fatto che una recente riunione dei capi laboratorio ha concordato, seppure con due voti contrari, ed una astensione di non adottare provvedimenti economici punitivi contro il personale in agitazione. Questo fatto se da un lato dimostra che la direzione e i capi laboratorio sono stati costretti a riconoscere il significato non settariale e non corporativo delle agitazioni tendenti a mutamenti di politica generale dall'altro sottolinea anche la prudenza con cui la stessa direzione deve oggi muoversi di fronte all'atteggiamento unitario e deciso dei lavoratori.

A questi risultati positivi sul piano dei rapporti di lavoro (evidentemente influenzati anche dalle lotte vittoriose dell'autunno sindacale) si aggiungono risultati altrettanto apprezzabili sul piano politico generale (superamento dei tentativi di insabbiamento della legge di riforma dell'Istituto) e su quello sindacale (nuovi criteri di distribuzione del primo bimestrale).

E proprio in questa nuova situazione che le nuove misure decise dal cognato dell'on. Moro acquistano un significato di maggiore gravità. Il prof. Chiavarelli ha ritenuto opportuno contro i deliberati del consiglio dei capi laboratorio di esecutare una sua personale opera di repressione naturalmente a carico degli elementi più vulnerabili per la loro posizione contrattuale — ospiti borsisti contrattisti — rifiutati di firmare l'autorizzazione al pagamento dello stipendio di due bimestri negando un rinnovo di ospitalità ai medici in decadenza del salario di loro contrattisti.

Il comitato direttivo del sindacato CGIL dell'Istituto ha preso posizione contro questo nuovo atto di rappresaglia e su mandato dell'assemblea dei lavoratori (scritti alla CGIL ha reso noto un comunicato in cui si giudicano gli atti compiuti dal prof. Chiavarelli come « un rifiuto a recedere da determinate posizioni di potere personale e un tentativo autoritario e repressivo offerto come esperimento da generalizzare a tutte le forze reazionarie esistenti nell'Istituto stesso ».

Il sindacato CGIL trae dall'episodio un significato più generale in quanto indica anche i quali interessi esterni spingano al mantenimento di una situazione di potere e di strutture autoritarie che sono anche responsabili delle carenze nell'attività che l'Istituto dovrebbe svolgere a difesa della salute pubblica. « Occorre cioè sapere — sottolinea la CGIL — quali forze hanno interesse ad impedire una trasformazione delle strutture dell'Istituto tale da garantire finalmente un controllo efficace dei farmaci degli alimenti degli inquinanti e delle condizioni igieniche degli ambienti di vita e di lavoro nel solo ed esclusivo interesse della collettività nazionale ».

## A dodici giorni dalla frena

## Riparati gli impianti dell'acqua della « Terni »

Secondo l'azienda non è necessaria la cassa integrazione per gli operai che non hanno lavorato

## Dal nostro corrispondente

TERNI 27. Sono state ripristinate le condotte di acqua potabile della città di Terni. Gli impianti sono stati riparati e l'acqua potabile è tornata a scorrere nelle case. La città di Terni ha così superato una crisi che aveva durato da alcuni giorni. Gli operai che non hanno lavorato durante la crisi non hanno diritto alla cassa integrazione.

Il ripristino è avvenuto con circa 100 metri di tubo e 10 metri di filo di ferro. Il costo è di 740 milioni.

TERNI non si rende necessario

A. P.

# Cosa diranno domani su quella di Milano?

Si sa che i giornali invecchiano il giorno dopo e non sta remando, quindi, a fare un facile processo a quei colleghi che si sono avventurati, due anni or sono, in una « analisi » della « crisi » del PCI e del suo presunto distacco dalla classe lavoratrice. Ma come in questo caso, tuttavia, gli articoli che siamo andati a rivedere assumono il valore di testimonianze e di « dichiarazioni di intenzioni ». Ed è questo che conta, non tanto per stabilire che, ancora una volta, si erano profondamente sbagliati — cosa del resto agevole pur che si guardi solo ai titoli — quanto per affermare che la gioia dei nostri avversari è durata poco e « invecchiata » rapidamente e si è dissolta in cupa amarezza.

Certo, il partito nella quarta conferenza operaia di Torino svoltesi nel dicembre del '67 ha compiuto, come è suo costume, una indagine attenta e spregiudicata dei suoi problemi e del suo rapporto con le masse lavoratrici delle fabbriche, mettendo quindi l'accento sui ritardi e sulle manchevolezze riscontrate. Ma prendere a pretesto questo metodo democratico e assolutamente corretto (comunisti, diremmo) di analisi per asserire che la conferenza di Torino si era aperta « senza pretese », come ha fatto il Messaggero o addirittura che la « realtà della fabbrica » era « assente dalla conferenza del PCI » come ha imprudentemente scritto l'Avanti! ci pare, francamente azzardato anche per il più irriducibile degli avversari.

Così a leggerli oggi quei giornali fa una certa sensazione. E non lo diciamo per la soddisfazione di poter constatare che avevano falsato tutto, ma per dire che se avessero avuto un po' di pazienza se avessero cercato di capire un po' meglio la natura democratica e classista del nostro partito quanto meno non avrebbero esagerato nel gridare vittoria.

Alla severa e puntuale autocritica della quarta conferenza operaia doveva seguire infatti un lavoro tenace e continuo in tutte le fabbriche che non poteva non dare positivi risultati. Se c'è stato l'autunno caldo sicuramente lo si deve anche al fatto che il PCI ha saputo individuare i punti deboli della sua organizzazione e del suo lavoro tra gli operai, se il processo di unità sindacale è andato avanti molto velocemente ed è diventato « coscienza di massa », è anche perché i comunisti hanno saputo approfittare di loro legami con i lavoratori e mettersi alla testa del movimento.

Del resto il fatto che negli ultimi tempi siano venuti al partito migliaia di nuovi iscritti quasi sempre giovani e ragazze operaie (1500 a Firenze, 1400 a Bologna, tanto per anticipare qualche dato) sta a significare che tutte le ipotesi tentate da avversari « amici » erano pure immaginarie: « dichiarazioni di intenzioni » come abbiamo già detto e dichiarazioni errate.

Che così sarebbe accaduto non era prevedibile in astratto ma poteva essere dedotto dal fatto stesso che il partito, da anni, aveva esteso la sua attività a tutti i settori della vita sociale e politica, da quella del Mezzogiorno a quella del Nord, da quella della cultura a quella della politica.

Mercoledì 4 marzo alle ore 12 nella sede della Stasid (via Lucullo 6, Roma) i rappresentanti delle segretarie confederali della CGIL (SI) e dell'Uil (preziosi) si sono incontrati per discutere il libro sulla repressione. « 14 mila denunce » (come diceva quando Per che).

Il libro bianco curato da Luca Borsone e edito dalla « V » (Vita e cultura) è la società editrice costi tutta dalle tre confederazioni sindacali. Nel corso dell'incontro i dirigenti sindacali faranno al punto sull'attuale fase della repressione.

Mercoledì 4 marzo alle ore 12 nella sede della Stasid (via Lucullo 6, Roma) i rappresentanti delle segretarie confederali della CGIL (SI) e dell'Uil (preziosi) si sono incontrati per discutere il libro sulla repressione. « 14 mila denunce » (come diceva quando Per che).

Il libro bianco curato da Luca Borsone e edito dalla « V » (Vita e cultura) è la società editrice costi tutta dalle tre confederazioni sindacali. Nel corso dell'incontro i dirigenti sindacali faranno al punto sull'attuale fase della repressione.

Il libro bianco curato da Luca Borsone e edito dalla « V » (Vita e cultura) è la società editrice costi tutta dalle tre confederazioni sindacali. Nel corso dell'incontro i dirigenti sindacali faranno al punto sull'attuale fase della repressione.

Il libro bianco curato da Luca Borsone e edito dalla « V » (Vita e cultura) è la società editrice costi tutta dalle tre confederazioni sindacali. Nel corso dell'incontro i dirigenti sindacali faranno al punto sull'attuale fase della repressione.

Il libro bianco curato da Luca Borsone e edito dalla « V » (Vita e cultura) è la società editrice costi tutta dalle tre confederazioni sindacali. Nel corso dell'incontro i dirigenti sindacali faranno al punto sull'attuale fase della repressione.

## La cooperazione nelle Marche

# 122 aziende 18 mila soci

Prima conferenza regionale ad Ancona - Gli interventi di Valli e dell'onorevole Folchi - Necessaria l'unità del movimento

## Dalla nostra redazione

ANCONA, 27.

La cooperazione marchigiana ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati. Fra questi ultimi parlamentari come l'on. Franco Folchi (DC) il segretario regionale del PCI on. Giuseppe Angelini assessori comunali socialisti, comunisti, democristiani, dirigenti sindacali, agricoltori e esponenti delle altre centrali cooperative. Il vice preside dell'Ente di Sviluppo Agricolo, avv. Casaccia, in queste presenze un quadro della partecipazione e delle attese nei confronti del movimento cooperativo. Oggi nelle Marche operano 122 cooperative della Lega nei vari settori dell'attività. Contano 18 mila soci e oltre 1000 dipendenti ed hanno un movimento di capitali che supera i 7 miliardi di lire. Non è una struttura, nelle Marche, va rassicurata, che si è sviluppata in modo casuale, ma è il risultato di una politica di direzione della Lega, ha affermato che alle attese ed alle speranze del paese occorre rispondere instaurando — con l'impegno di tutte le forze politiche democratiche — un meccanismo di sviluppo che consenta di superare i limiti di una politica di sviluppo puramente economica. Nella pesca è stata esaminata la possibilità di dar vita ad una società (Partecipazione Sociale) che unisca i lavoratori della pesca e della lavorazione e commercializzazione del pesce.

Tramando le conclusioni della conferenza il compagno Arcangelo Valli del Comitato di direzione della Lega, ha affermato che alle attese ed alle speranze del paese occorre rispondere instaurando — con l'impegno di tutte le forze politiche democratiche — un meccanismo di sviluppo che consenta di superare i limiti di una politica di sviluppo puramente economica. Nella pesca è stata esaminata la possibilità di dar vita ad una società (Partecipazione Sociale) che unisca i lavoratori della pesca e della lavorazione e commercializzazione del pesce.

Accenti analoghi aveva avuto anche l'intervento dell'onorevole Folchi (dc) che ha auspicato l'incremento del movimento cooperativo. Nel corso della Conferenza è stata dibattuta ed accettata la proposta della Lega di dar vita insieme ad un comitato per lo sviluppo e la promozione della cooperazione come momento unitario di scelte e di programmi nei rapporti con gli enti locali e con l'Ente di Sviluppo Agricolo.

Si tratta di scelte e di iniziative tendenti a dare più potere ai contadini ad avvi-

## Per il contratto

La UILSP

La UILSP, l'associazione dei lavoratori della pesca, ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati.

La UILSP, l'associazione dei lavoratori della pesca, ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati.

La UILSP, l'associazione dei lavoratori della pesca, ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati.

La UILSP, l'associazione dei lavoratori della pesca, ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati.

La UILSP, l'associazione dei lavoratori della pesca, ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati.

La UILSP, l'associazione dei lavoratori della pesca, ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati.

La UILSP, l'associazione dei lavoratori della pesca, ha deciso di rivestire un ruolo sempre più incisivo ed efficace nella battaglia per le riforme di struttura contrattando, in particolare, con la realizzazione dei propri programmi alla modifica di quel meccanismo di sviluppo che è causa prima della depressione della regione. Questo il significato di fondo del dibattito e delle conclusioni cui è pervenuta la I Conferenza Regionale della Cooperazione aderente alla Lega, svoltasi nella sala dei congressi della Fiera della Pesca gremita di delegati ed invitati.

# Elettrici: ieri nuovi incontri

Invito alla FLAEI-CISL a partecipare alla trattativa - Martedì nuova riunione - Oggi Comitato Centrale della FIDAE

Anche nella giornata di ieri sono proseguite presso il ministero del Lavoro gli incontri tra la FIDAE-CISL, la UILSP e i dirigenti dell'ENEL e dello stesso Donat Cattin per esaminare alcuni degli aspetti della « ipotesi di lavoro » per la stipula di un contratto di lavoro. I dirigenti sindacali hanno espresso la loro contrarietà a una differenza della FLAEI-CISL, che quindi non partecipa alle riunioni. Negli incontri di ieri, in particolare, si è ancora discusso delle richieste economiche e normative.

Al termine della riunione del mattino, è stato formulato un invito alla FLAEI-CISL a partecipare alle trattative. Il prossimo è fissato per martedì 3 marzo. Oggi, invece, si riunisce a Roma il Comitato centrale della FIDAE-CISL, per esaminare lo stato della vertenza. La riunione del Comitato centrale è presieduta da una serie di assemblee su tutti i posti di lavoro convocati unitariamente dalla FIDAE e dalla UILSP-UIL nel corso delle quali la maggioranza dei lavoratori si è pronunciata per la stipula della trattativa sulla base della « ipotesi » del ministero del Lavoro e per la prosecuzione della lotta in modo articolato.

Una forma di lotta insomma valida e allo stesso tempo condotta in modo da non arrecare gravi disagi alle altre categorie lavorative. Si ricorderanno infatti le ondate di scioperi adottate dalle grandi industrie in occasione dei recenti scioperi nazionali degli elettricisti.

Anche il sindacato di categoria aderente alla UIL, infine, ha convocato per lunedì prossimo la riunione del proprio Comitato centrale.

## Si prepara la II conferenza agraria

# Decine di assemblee in tutto il Paese

Sono in pieno svolgimento le assemblee di sezione e comitati di zona in preparazione della II conferenza agraria nazionale del Partito che si terrà a Bari il 22 marzo prossimo. Si affrontano i temi più scottanti delle condizioni dei lavoratori agricoli e dei contadini delle varie zone agrarie. L'applicazione delle conquiste dei braccianti e legge sul collocamento riforma del contratto di affitto, mutue, confondimento, riforma previdenziale e sanitaria. Enti di sviluppo e piani zonali associativismo contadino problemi dell'accesso alla terra politica comunitaria eccetera.

Qui di seguito diamo un elenco delle principali assemblee e manifestazioni politiche di questi giorni.

OGGI S. Lucido (Cosenza) Ambrogio S. (Cosenza) Alessio S. Dem. a D. Ippolito, Montescaglioso, Ognibene, Cavriglia (Arezzo) Tanti.

DOMANI Casavillani (Anversa) Ambrò, Teano, Bellocchio, Santeramo (Bari) Bracci Tori,

Sessa Aurunca, Broccoli, Bona (Molise) Conte, Corato (Bari) Clemente, Bisceglie, Daiani, Grossello, La Torre, Paola, Lamanna, Pienti (Caserta) Lupia, Amantea, Marfili, Terlizzi, Matarrese, Nuvli (Sassari) Marras, Irsina, Ognibene, Ovada (Anversa) Orsina, Ferrari e Raschio, Marcianise (Caserta) Pellegrino, Montefiore, Perna, Alife (Caserta) Raccu, S. Benedetto Po, San drì, Mondragone, Spiezia, Castiglione G. (Bari) Scisi e Furci, Castelnovo Ragnone, Torricella, Caserta) Vermelli.

LUNEDÌ Soliera (Modena) Ognibene.

Altre manifestazioni.

OGGI Caltanissetta, Fanti, Viareggio (Scuola) Chiarante.

CRISTOFANO Fanti, Sassari (Anversa) Campus.

LUNEDÌ Milano (Lenin) Gruppi, Bari (Alvino) Bracci Tori, MARTEDI Padova (Lenin) Gruppi, Reggio Emilia (amministrativa) Tosi.